

Riuscirà il Pnrr ad affiancare alla crescita del paese la riduzione dei divari territoriali? Quali interventi possono sostenere la convergenza regionale? Il piano pluriennale di interventi finanziati dall'iniziativa europea Next Generation Eu è stata la risposta del governo italiano alla profonda crisi generata dalla pandemia. Attraverso riforme strutturali e massicci programmi di investimento, il Piano si propone di modernizzare il paese, promuovendo obiettivi strategici quali l'innovazione digitale, la transizione ecologica, il rafforzamento delle infrastrutture di base, il potenziamento del sistema educativo e della ricerca applicata, una maggiore equità e inclusione sociale. Nel contesto italiano, caratterizzato da importanti e durevoli disparità geografiche, l'attuazione delle missioni in cui il Piano è articolato avrà importanti riflessi in termini territoriali, con effetti potenzialmente diversi su aree centrali e marginali, urbane e rurali, del Nord e del Sud del paese. Riguardo a quest'ultimo aspetto, il Piano riconosce esplicitamente come priorità trasversale il superamento dello storico ritardo meridionale, prevedendo che almeno il 40% delle risorse sia attribuito alle regioni del Mezzogiorno. Tuttavia, da più parti si paventa che la quota di spesa complessiva effettivamente destinata a quelle aree possa essere *ex-post* inferiore, anche in considerazione delle modalità di individuazione ed attuazione dei progetti, basate sullo strumento dei bandi competitivi, che rendono la domanda dei privati e la dotazione di personale e competenze tra le amministrazioni locali fattori chiave per l'effettiva fruizione delle risorse. Questo volume raccoglie una serie di contributi che esaminano i contenuti del Pnrr in riferimento soprattutto alle possibili implicazioni in termini di riduzione dei divari territoriali, ponendo in particolare l'accento sulle trasformazioni che il Piano potrà promuovere nella dotazione di infrastrutture, nell'ammodernamento dei settori produttivi, nel potenziamento dei servizi pubblici.

Giancarlo Corò è professore ordinario di Economia applicata presso il Dipartimento di Economia dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Marusca De Castris è professoressa associata di Statistica economica e Metodi per la valutazione di programmi e politiche pubbliche presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università degli Studi Roma Tre.

Domenico Scalera è professore ordinario di Economia politica presso l'Università del Sannio e presidente della Associazione italiana di Scienze regionali.



PNRR ITALIA

Il difficile equilibrio tra i territori

a cura di
Giancarlo Corò
Marusca De Castris
Domenico Scalera

PNRR ITALIA



DONZELLI EDITORE 

Economie dei luoghi / 2

PNRR ITALIA

Il difficile equilibrio tra i territori

a cura di

Giancarlo Corò, Marusca De Castris, Domenico Scalera

DONZELLI EDITORE

Comitato scientifico e di redazione:
Rosanna Nisticò (Università della Calabria, direttrice della collana AISRe E-book),
Marco Bellandi (Università di Firenze), Ilaria Mariotti (Politecnico di Milano),
Guido Pellegrini (Sapienza Università di Roma),
Domenico Scalera (Università del Sannio).

© 2022 Donzelli editore, Roma
via Mentana 2b
www.donzelli.it

ISBN 978-88-5522-462-8

Indice

- vii Il Pnrr nei territori: sfide, limiti e opportunità
di Giancarlo Corò, Marusca De Castris e Domenico Scalerà

Parte prima

Il riequilibrio territoriale di centri e periferie

- 3 I. Pnrr, coesione territoriale, Mezzogiorno
di Luca Bianchi e Carmelo Petraglia
- 19 II. I divari regionali nella digitalizzazione e il Pnrr
di Valentina Giannini, Donato Iacobucci e Francesco Perugini
- 33 III. Gli interventi del Pnrr nelle città italiane
di Gianfranco Viesti, Carmela Chiapperini ed Emanuela Montenegro
- 49 IV. Il Pnrr e le economie del turismo in Italia:
le disparità regionali e le politiche
di Giovanni Ruggeri e Nicola Camatti

Parte seconda

Infrastrutture e servizi

- 67 I. Il Pnrr e le infrastrutture: recupero e rilancio
di Angela Stefania Bergantino
- 101 II. Il Pnrr e i servizi ambientali:
tra mercato e affidamento *in-house*
di Antonio Massarutto

- 117 III. La sanità nel Pnrr. Risorse, *governance* e offerta di servizi
di Patrizia Lattarulo e Agnese Sacchi
- 129 IV. Le disparità regionali tra università nel Pnrr
di Bianca Biagi, Laura Ciucci e Marta Meleddu

Parte terza Governance e implementazione del Piano

- 149 I. Le Zone economiche speciali e il Pnrr
di Rosanna Nisticò
- 159 II. Il Pnrr per l'agricoltura e le aree rurali: strategie e *governance*
di Roberto Henke e Daniela Storti
- 173 III. Il Pnrr, un'occasione per la rigenerazione dell'Italia
delle organizzazioni private e pubbliche: se non ora quando?
di Federico Butera
- 187 Gli autori

IV. Il Pnrr e le economie del turismo in Italia: le disparità regionali e le politiche di Giovanni Ruggieri e Nicola Camati

1. *Introduzione.*

Le regioni italiane evidenziano marcate differenze nel modello di sviluppo turistico. Queste disparità possono essere compensate dall'attuazione di un piano comune che ne supporti la ripartenza post-pandemia e ne irrobustisca la resilienza agli shock esterni. L'iniziativa di programmazione pluriennale avviata dall'Ue con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha lo scopo di far fronte alle conseguenze degli shock esogeni innescati dalla crisi da Covid-19 sul sistema produttivo europeo. L'ingente ammontare delle risorse economiche previste nel Piano produrrà notevoli effetti, secondo una strategia *top-down*, articolata in un piano nazionale e piani di azioni regionali e sub-regionali.

L'impianto generale del Pnrr è articolato in sei missioni caratterizzanti, ovvero innovazione, transizione ecologica, infrastrutture, istruzione e ricerca, inclusione e salute. Esse sono definite in relazione ai tematismi critici e di prossimo intervento, in un arco temporale 2021/2026 (ministero del Turismo 2021).

A partire da questa visione complessiva, è interessante analizzare il Piano in chiave regionale evidenziando in che modo possa incidere sulle disparità territoriali e settoriali, riducendole o viceversa amplificandole.

L'articolo si concentra sull'industria italiana dei viaggi e del turismo, osservandone la struttura caratteristica e facendo riferimento anche alle sue articolazioni all'interno del sistema produttivo.

Com'è noto, la grave crisi innescata dal Covid-19 ha determinato una drastica riduzione della domanda turistica internazionale e domestica, con effetti sulla produzione turistica, sull'occupazione e sulle filiere produttive a questa riconducibili (Mariotti, Camerada, Lampreu 2020; Macrì - Samà 2022; Filippetti - Tuzi 2022; Gaki - Koufodontis

2022). Il Pnrr offre al turismo e alla cultura un piano di investimenti e di opportunità mirante a riavviare le economie connesse e stimolate dall'industria dei viaggi e del turismo in Italia.

Partendo dalle differenze in termini di struttura dell'offerta turistica e di composizione della domanda, presenti nelle singole regioni italiane nello scenario pre-pandemico, l'articolo analizza in che modo e a quali condizioni le politiche economiche sul turismo e la cultura possano contribuire a ridurre le differenze e ridare competitività al paese. Si analizzerà a tal fine la distribuzione del turismo interno, nelle sue componenti turismo domestico e turismo internazionale, e l'articolazione regionale dell'offerta. Verranno utilizzati alcuni indici sintetici, con l'obiettivo di valutare le linee di intervento proposte e definire alcune indicazioni per accrescere l'efficacia delle politiche e ridurre le criticità.

2. Pnrr, turismo e cultura.

Il Pnrr dedica a «turismo e cultura 4.0» la terza componente della Missione 1 (ministero del Turismo 2021) destinando a essi un totale di 6,68 miliardi di euro, ossia il 3,5% dei finanziamenti complessivamente previsti dal Pnrr, una quota inferiore al peso del settore turistico sul Pil del paese.

Gli interventi a sostegno del turismo privato (tabella 1) sono rivolte alle imprese del settore turistico, mirano a facilitare la transizione digitale e verde, l'innovazione, il miglioramento delle strutture e la valorizzazione del patrimonio. Queste misure sostengono la ripartenza con appositi interventi finanziari e fiscali, incentivando la nascita di nuove attività e accrescendo la qualità del servizio.

Inoltre, il Pnrr prevede delle azioni congiunte e simmetriche sul patrimonio culturale, al quale si mira a legare la produzione turistica. La presenza del patrimonio culturale diffuso in tutta Italia contribuisce a creare e rafforzare un modello di fruizione dei servizi turistici sempre più centrato sui beni culturali, che hanno acquisito un peso crescente nelle motivazioni di viaggio verso l'Italia. Questo giustifica l'investimento congiunto tra settore privato e settore pubblico promosso dal Pnrr (Cellini - Torrisi 2013; Aquino 2020).

In più, è previsto un supporto alla creazione di grandi eventi (tabella 2), caratterizzati da un forte potere di creare nuove motivazioni nella domanda turistica, con capacità di diffondere il turismo anche in luoghi meno noti e periferici. A questo si aggiunge il sostegno per l'at-

Tabella 1. Linee di intervento a sostegno del turismo sistema privato.

Descrizione
Innalzamento della capacità competitiva delle imprese
Promozione di un'offerta turistica basata su sostenibilità ambientale, innovazione e digitalizzazione dei servizi
Miglioramento delle strutture ricettive e dei servizi collegati
Realizzazione di investimenti pubblici per una maggiore fruibilità del patrimonio turistico
Sostegno al credito per il comparto turistico
Incentivi fiscali a favore delle piccole e medie imprese del settore

Fonte: Elaborazione degli autori su documenti Pnnr.

Tabella 2. Linee di intervento della componente C3.

Descrizione
Caput Mundi Next Generation Eu per grandi eventi
Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde
Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del «Fondo edifici di culto e siti di ricovero per le opere d'arte»
Programmi per valorizzare l'identità di luoghi: parchi e giardini storici
Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale
Attrattività dei borghi – Rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici
Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei
Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale
Progetto isole minori

Fonte: Elaborazione degli autori su documenti Pnnr.

tuazione della transizione digitale e verde tra gli operatori turistici (Battino - Lampreu 2018). La messa in sicurezza dei luoghi di culto, i parchi per il turismo naturalistico ed ambientale pongono l'attenzione su dimensioni geografiche con elevate specificità territoriali ed in grado di trasformarsi in importanti attrattori turistici, supportando forme di turismo sostenibile. Ciò accade anche per le regioni con caratterizzazioni rurali e le aree interne del paese, lontane dalle grandi destinazioni turistiche. A questo si aggiungono gli interventi per i piccoli borghi rurali, che possono considerarsi micro-destinazioni turistiche. A partire dall'intervento strutturale, che accresce le diverse caratterizzazioni territoriali (Samora-Arvela, Ferreira, Vaz, Panagopoulos 2020), vengono previsti interventi per l'abbattimento di costi fissi a supporto di una gestione sostenibile delle attività culturali, quali teatri e cinema. In tal senso, le piattaforme per il patrimonio culturale mettono a sistema le risorse culturali attraverso l'uso efficiente della tecnologia (Del Vecchio - Passiante 2017).

Infine, un'azione specifica a livello subregionale riguarda le 18 isole minori italiane, con il supporto di progetti riguardanti reti di *backhaul* a fibra ottica.

Gli interventi del Pnrr agiscono su ambiti turistici subregionali e aggregati per motivazione di visita, vacanza o viaggio, in stretta connessione con gli asset territoriali, secondo una logica di prodotto-territorio.

Negli interventi a livello regionale e subregionale, viene comunque rispettata una strategia di politiche turistiche territoriali basate sulla sostenibilità, sulla transizione verde e digitale (Aquino 2021), nonché sulla modernizzazione di sistemi e luoghi di visita, accrescendone il valore e sviluppando gli asset in relazione ad una logica di prodotto-territorio.

All'interno di tale quadro, ci focalizziamo nel seguito sulle diversità regionali, con riferimento in particolare al profilo della competitività e dei prodotti territoriali, che hanno una caratterizzazione forte e che possono favorire il transito da luoghi di turismo a poli attrattivi.

2. Le differenze regionali nel sistema delle economie del turismo in Italia.

Il Pnrr, nel proporre una strategia che riguarda diversi territori, tematismi e argomenti, va opportunamente interpretato in relazione al contributo che esso potrà dare alle singole realtà territoriali. Tali stra-

tegie d'intervento non potranno prescindere da una attenta considerazione delle peculiarità che contraddistinguono le diverse destinazioni turistiche italiane (Cracolici - Nijkamp 2005, 2009). Lo scopo è giungere ad una gestione, valorizzazione e promozione del turismo e della cultura fondata sulle specifiche potenzialità e criticità locali. Tale necessità si evince pure dall'approccio metodologico adottato dalla legge 77/2020, che demanda all'Istat il compito di comporre una classificazione delle attività economiche con riferimento alle aree ad alta densità turistica (Istat 2021, 2022), al fine di evidenziarne il contenuto turistico territoriale (Cortés-Jiménez 2008) e facilitare l'accesso a misure di sostegno mirate.

Dalle differenze che emergono con l'uso di questa metodologia e degli indicatori turistici impiegati si potrà meglio comprendere in che modo il Pnrr può contribuire a rafforzare il sistema turistico dell'Italia (Destefanis - Coppola 2022).

Ai fini del presente lavoro la distribuzione regionale dei comuni secondo le caratteristiche turistiche prevalenti e la densità turistica.¹ In particolare, per raffigurare la struttura dell'offerta turistica nelle regioni italiane, si è scelto un indice composito di dotazione turistica regionale (indice D) definito su un set di indicatori elementari di offerta turistica, i cui valori sono riportati nella tabella 3. L'indice D è definito come di seguito:

$$\text{Indice D} = \sum_{i=1}^5 D_i$$

dove i D_i denotano gli Z-Score relativi a: numero di posti letto totali per 1000 abitanti (D_1); numero di posti letto degli esercizi alberghieri a 4-5 stelle per 1000 abitanti (D_2); numero di posti letto degli esercizi extra-alberghieri per 1.000 abitanti (D_3); quota regionale sul totale nazionale del numero di posti letto totali (D_4); quota regionale sul totale nazionale del numero di arrivi (D_5). I valori regionali di D_i sono riportati in tabella 3.

¹ In accordo alla metodologia Istat, gli indici compositi D e P di seguito introdotti sono stati calcolati come «Media Z-scores» che prevede la normalizzazione degli indicatori elementari al fine di standardizzarne i valori e la polarità, trasformando i valori di ciascun indicatore elementare in numeri puri, adimensionali e quindi comparabili.

Tabella 3. Le dimensioni dell'offerta turistica per regione.

Regione	Z-Score regionali				
	D ₁	D ₂	D ₃	D ₄	D ₅
Piemonte	-0,73515	-0,79295	-0,75369	-0,9834	-0,25088
Valle d'Aosta	2,70078	1,97629	3,18963	0,00818	-1,00042
Lombardia	-0,79497	-0,60054	-0,89128	-0,13581	0,7528
Bolzano – Bozen	2,44505	3,08569	1,2128	1,31764	-0,10092
Trento	1,51264	0,97205	1,2704	1,01541	-0,39399
Veneto	0,23337	-0,11579	0,78788	2,57895	2,90399
Friuli-Venezia Giulia	-0,03662	-0,55568	0,38491	0,22323	-0,47178
Liguria	-0,293	-0,58946	-0,21209	1,05082	-0,50013
Emilia-Romagna	-0,25922	-0,42858	-0,56376	0,29084	1,13556
Toscana	0,17264	-0,02459	0,53709	0,74101	1,74055
Umbria	-0,27738	-0,60526	-0,0421	-0,72278	-0,83824
Marche	-0,02494	-0,67859	0,39128	0,36539	-0,2467
Lazio	-0,52788	-0,25094	-0,54297	0,61727	0,8651
Abruzzo	-0,38416	-0,63677	-0,37316	-0,70666	-0,69803
Molise	-0,8066	-0,78006	-0,91004	-1,51569	-1,24636
Campania	-0,79147	-0,4824	-0,92152	-0,11654	-0,11292
Puglia	-0,52212	-0,33958	-0,46525	-0,30678	0,2035
Basilicata	-0,56234	-0,23396	-0,66308	-1,39939	-1,10876
Calabria	-0,28379	0,27415	-0,4177	-0,50507	-0,28949
Sicilia	-0,76037	-0,33045	-0,92367	-0,95118	-0,18843
Sardegna	-0,00447	1,1374	-0,09368	-0,86545	-0,15444

Fonte: elaborazione su dati Istat 2021, 2022.

Come emerge dalla figura 1, la distribuzione dell'indicatore D mostra una spiccata capacità d'offerta turistica nelle zone del Nord-est, del Centro-ovest e della Sardegna. La differenza tra le regioni con maggiori dotazioni complessive (Bolzano, Valle d'Aosta, e Veneto) con quelle con minore offerta risulta alquanto marcata, con 8 regioni con Z score D complessivo positivo contro 13 con segno negativo.

Un secondo indicatore calcolato per rappresentare la struttura della domanda turistica nelle regioni italiane è l'indice composito di domanda turistica regionale (indice P), che è costruito su un set di indicatori elementari della distribuzione di presenze e arrivi turistici re-

Figura 1. Mappa regionale dell'offerta turistica.



Fonte: elaborazione grafica su dati Istat 2021, 2022.

gionali, i cui valori sono riportati nella tabella 4. L'indice P è definito come di seguito:

$$\text{Indice P} = \sum_{i=1}^5 P_i$$

dove i P_i denotano gli Z-Score relativi a: presenze totali per abitante (P_1); presenze totali di clienti stranieri per abitante (P_2); presenze totali di clienti italiani per abitante (P_3); presenze totali per chilometro quadrato (P_4); quota regionale sul totale nazionale del numero di arrivi (P_5). I valori regionali dei P_i sono riportati in tabella 4.

Nel caso della domanda turistica, come emerge dalla figura 2, la distribuzione dell'indicatore P mostra una maggiore attrattività complessiva in 3 regioni/province in particolare (Bolzano, Trento e Veneto) che segnano nuovamente una marcata distanza e polarizzazione tra i posizionamenti. Risultano 9 le regioni con Z-Score P complessivo positivo contro 12 con segno negativo.

Tabella 4. Le dimensioni della domanda turistica per regione.

Regione	Z-Score regionali				
	P1	P2	P3	P4	P5
Piemonte	-0,325938	-0,442684	-0,704286	-0,157402	-0,772995
Valle d'Aosta	-0,947468	0,651775	1,965321	-0,872724	-0,336466
Lombardia	1,086201	-0,347852	-0,759554	1,969715	0,149315
Bolzano – Bozen	0,70882	3,996319	2,398536	0,251671	2,518584
Trento	-0,130551	0,870269	2,492926	-0,302478	1,207117
Veneto	2,783091	0,425482	-0,203383	2,439721	1,966295
Friuli-Venezia Giulia	-0,648011	-0,156979	-0,472767	-0,631102	-0,312054
Liguria	-0,315734	-0,183192	-0,005311	-0,255281	1,052441
Emilia-Romagna	1,07942	-0,352339	0,145994	0,934983	0,233861
Toscana	1,505234	0,123815	0,03098	1,416044	0,477536
Umbria	-0,822569	-0,352388	-0,268209	-0,668446	-0,682211
Marche	-0,57529	-0,481906	-0,03023	-0,67196	-0,343714
Lazio	1,005992	-0,160475	-0,595597	1,155473	0,621712
Abruzzo	-0,806707	-0,536302	-0,308059	-0,80746	-0,786516
Molise	-1,12326	-0,587834	-0,811263	-1,071136	-1,178468
Campania	0,067103	-0,407207	-0,694658	0,004118	0,077683
Puglia	-0,295507	-0,499232	-0,527087	-0,349715	-0,603727
Basilicata	-0,996666	-0,536227	-0,282099	-0,92982	-1,034839
Calabria	-0,622818	-0,480422	-0,364182	-0,763148	-0,741248
Sicilia	-0,313524	-0,43809	-0,77688	-0,198815	-0,77417
Sardegna	-0,311816	-0,104533	-0,230192	-0,492239	-0,738138

Fonte: elaborazione su dati Istat 2021, 2022.

Figura 2: Mappa regionale della domanda turistica.



Fonte: elaborazione grafica su dati Istat 2021, 2022.

3. Le differenze sub-regionali nel sistema delle economie del turismo in Italia.

Per comprendere le diversità del turismo a livello sub-regionale, è stata ripresa l'analisi sulla categoria turistica prevalente dei comuni avviata dall'Istat (Istat 2021, 2022), basata su criteri geografici (vicinanza al mare, altitudine ecc.) e antropici (grandi comuni urbani). Le categorie turistiche sono le seguenti: grandi città; comuni a vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica; comuni a vocazione marittima; comuni a vocazione montana; comuni del turismo lacuale; comuni del turismo termale; comuni con più vocazioni; comuni turistici non appartenenti a specifica categoria; comuni non turistici.

A questa classificazione si può affiancare un secondo indicatore di «densità turistica», definito da un set di indici statistici comunali usati per misurare la presenza di dotazioni infrastrutturali, la presenza di flussi turistici e l'incidenza locale di attività produttive e livelli occupazionali in settori economici *tourism-oriented* (Istat 2021, 2022). Per classificare i comuni secondo la densità turistica, si ricorre ai quintili,

indici descrittivi, che dividono l'insieme dei comuni in 5 parti di uguale peso. Ciascun quintile indica il livello di densità turistica dei comuni inclusi.

Lo scenario così ottenuto mette in evidenza la grande varietà delle realtà turistiche in Italia. In particolare, si rileva come 1573 (19,8%) comuni appartengano ad una sola categoria turistica, 635 a due o più categorie, mentre circa il 50% dei comuni presentano strutture e flussi turistici che non fanno parte di alcuna categoria turistica specifica. Per quanto concerne la distribuzione regionale, si rileva una maggiore concentrazione di comuni non turistici in Piemonte e in Lombardia, dove prevale pure la concentrazione di comuni turistici ma non appartenenti a una categoria specifica. La categoria delle «grandi città» copre il 15,3% della popolazione nazionale e rappresenta una delle categorie più importanti in termini di flussi turistici, con oltre 86 milioni di giornate di presenza nelle strutture ricettive nel 2019 (19,7% del totale). Tutte le città di questo gruppo si pongono nel quintile più alto dell'indice sintetico di densità turistica. 431 comuni appartengono alla categoria di quelli a «vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica», distribuiti prevalentemente nelle regioni del Centro-nord e quasi due terzi (63,1%) di essi si colloca nella parte alta della distribuzione dell'indice sintetico di densità turistica (5° e 4° quintile). I comuni a «vocazione marittima» sono 414 (5,2% del totale), prevalentemente collocati nelle regioni del Mezzogiorno (63,0%) e il 42,0% di essi si posiziona nella classe molto alta dell'indice sintetico di densità turistica. 497 sono comuni «con vocazione montana», in gran parte collocati nelle regioni del Nord. 240 comuni sono a «vocazione marittima» e con «vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica» e si collocano prevalentemente nel Mezzogiorno. In termini di densità turistica sintetica, il 68,8% di questi comuni si colloca nel 5° quintile, mentre il 20,0% si colloca nel 4° quintile (Istat 2021, 2022).

Una sintesi significativa può essere svolta attraverso l'esame della composizione della vocazione turistica potenziale delle regioni, individuata sulla base della distribuzione della categoria turistica prevalente dei comuni per regione (Istat 2021, 2022).

Infine, l'analisi dei risultati esposti in tabella 5 e la distribuzione regionale dell'indicatore P (figura 2), permette di distinguere regioni ad alta pressione turistica, potenzialmente soggetti a fenomeni di *overtourism*. Esse si trovano prevalentemente nel Nord-est e, in misura minore, nel Centro Italia. Queste regioni sono caratterizzate da una più estesa varietà di prodotti turistici. Un altro gruppo di regioni mostra un sostenuto valore di P ed una proporzionata dotazione di offerta turisti-

Tabella 5. Comuni nel 5° quintile, densità turistica molto alta, per regione e categoria di destinazione.

Regioni	Con due o più vocazioni	Vocazione culturale e altre	Vocazione marittima e altre	Vocazione montana e altre	Vocazione marittima	Vocazione montana	Turismo termale	Nessuna categoria specifica	Grandi città	Turismo lacuale	Totale
Toscana	10	24	23	1	8	1	2	22	1	0	92
Abruzzo	1	0	2	16	9	7	0	4	0	0	39
Basilicata	0	1	1	1	3	0	0	0	0	0	6
Bolzano	3	6	0	47	0	31	0	19	0	0	106
Calabria	1	0	7	2	22	1	0	2	0	0	35
Campania	3	2	35	0	12	1	1	7	1	0	62
Emil. Ro.	1	8	6	3	5	5	1	10	1	0	40
Fvg	0	4	3	2	3	5	1	13	0	0	31
Lazio	3	3	8	0	4	1	0	12	1	1	33
Liguria	0	2	27	0	33	2	0	12	1	0	77
Lombardia	17	10	0	8	0	34	0	55	1	46	171
Marche	0	2	9	3	7	2	0	4	0	0	27
Molise	0	1	0	0	0	1	0	2	0	0	4
Piemonte	12	14	0	12	0	59	1	51	1	13	163
Puglia	2	2	10	0	16	0	0	3	1	0	34
Sardegna	1	7	15	1	29	0	0	15	0	0	68
Sicilia	3	0	16	2	15	0	0	3	2	0	41
Trento	9	5	0	24	0	31	1	3	0	3	76
Umbria	4	8	0	0	0	3	0	4	0	2	21
Valle d'A.	0	3	0	9	0	27	1	3	0	0	43
Veneto	6	5	3	18	8	5	4	18	2	7	76
Italia	76	107	165	149	174	216	12	262	12	72	1245

Fonte: elaborazione su dati Istat 2022, 2021.

ca (Centro Italia) con la presenza di una altrettanto estesa varietà di prodotti turistici. Le regioni con minore domanda turistica sono contraddistinte da minore dotazione di offerta turistica (Meridione e Isole) e maggiore specializzazione su specifiche categorie turistiche.

4. Conclusioni e politiche regionali.

L'industria turistica italiana è caratterizzata da una elevata concentrazione territoriale e temporale della domanda turistica, da un elevato numero di asset culturali, sia materiali che immateriali, presenti su tutto il territorio anche in modo non omogeneo, dalla prevalenza della domanda turistica nazionale (Cafiso, Cellini, Cuccia 2018) rispetto a quella internazionale, da fenomeni di *over-tourism* contrapposti a periodi prolungati di *under-tourism*, da una ridotta offerta di prodotti turistici ben articolati e organizzati destinati ai mercati internazionali.

Attraverso il Pnrr, queste criticità vengono trasformate in sfide per l'Italia, come sistema paese in generale, ma anche per gli operatori pubblici del turismo e per il sistema delle imprese, in particolare. Gli obiettivi esposti nel Piano sono orientati ad un aumento della capacità attrattiva nei confronti della domanda turistica internazionale e nazionale.

le, facendo leva in modo particolare sulle politiche turistiche connesse all'ambito culturale.

Questo *fil rouge* consente di raccogliere a fattor comune tutte le azioni previste nel Pnrr che, sebbene diverse e molto articolate tra loro sia nelle missioni che nelle componenti, dovranno irrobustire la competitività di territori e imprese. Pertanto, la modernizzazione delle infrastrutture materiali ed immateriali del patrimonio storico culturale, l'accrescimento dell'accessibilità, della fruizione e della sostenibilità, il supporto alle imprese ed ai territori per la transizione digitale e verde, sia per i settori pubblici che privati, e in generale la riqualificazione di imprese, strutture e competenze, percorrono la direzione strategica indicata nel Piano.

Da questa cornice strategica, gli interventi programmati atterrano su territori diversi, su ambiti con specifiche articolazioni regionali, sia sul fronte della domanda turistica che su quello dell'offerta.

L'analisi condotta pone in evidenza regioni con clusters comunali ridotti e poco specializzati su un tipo di turismo e regioni con unità locali diversissime e con una elevata varietà di turismi possibili. Inoltre, la pressione della domanda turistica su territori e destinazioni turistiche (Canale - De Siano 2021) ha una elevata variabilità. In alcuni casi, sono auspicabili politiche turistiche di contenimento spaziale e temporale della domanda turistica; in altri contesti, al contrario, emerge l'esigenza di attrarre flussi di turisti e viaggiatori. Questo scenario apre alla possibilità di prevedere una miriade di interventi puntuali e diversi tra loro a livello sub-regionale e di micro-località turistiche o potenzialmente tali (Aci-Censis 2022). Paradossalmente, questi interventi puntuali rischiano di abbandonare la necessaria visione sistemica del turismo, che richiede necessariamente *governance* multilivello e una politica turistica che segua un approccio integrato nel rispetto dei principi di sostenibilità. Il Pnrr risponde alle specificità territoriali evidenziate nell'analisi laddove prevede interventi mirati rivolti a siti con precise caratteristiche, come ad esempio i borghi e le isole minori, o a singoli attrattori che possono costituire la leva per l'attivazione di processi di sviluppo, come ad esempio i parchi ed i giardini storici. Tali misure rappresentano un tentativo di considerare l'eterogeneità e peculiarità dei mercati turisti, ma per risultare coerenti con l'intero impianto del Pnrr e con la sua l'auspicata visione sistemica dovranno prevedere progettualità puntuali ma non isolate, rispondenti alle necessità locali ma anche in grado di attivare ampi e strategici partenariati capaci di contestualizzare specifici interventi con sfide di più ampio respiro per il paese.

Muovendoci in dettaglio, sono presenti nel Pnrr azioni e politiche per la promozione di sistemi turistici ed integrazione delle attività eco-

nomiche, dirette alle comunità locali ospitanti. Queste azioni sono dirette maggiormente a tutti quei territori e luoghi dove non è presente una domanda turistica e dove a volte esistono attrattori e soltanto flussi di visitatori. L'ambizione di orientare il Piano verso una diffusione della domanda turistica in piccoli centri, borghi e siti Unesco (Cuccia Guccio, Rizzo 2016, 2017) offre, alle regioni con molteplici comuni e comunità, l'opportunità di creare azioni di penetrazione turistico e culturale laddove la tenuta delle comunità residenti è più fragile, periferica e distante dai poli e dalle destinazioni turistiche più affermate. Questa situazione non riguarda le regioni solo in relazione al loro posizionamento geografico (Nord, Centro, Sud e Isole) o al reddito pro capite o al valore aggiunto o al Pil. Si tratta di diffondere le economie esterne generate dal turismo ai territori e comuni ad elevata specializzazione turistica territoriale, irrobustendo ed organizzando questi luoghi in modo sostenibile e con innovazioni e tecnologie adatte ai mercati internazionali. Le aree interne sono per tutte le regioni una sfida e la logica di programmazione e di coordinamento diventa un passaggio necessario per rendere efficace l'azione del Pnrr.

Le azioni di sviluppo regionale e sub-regionale dovrebbero far adottare dei modelli di sviluppo basati sull'autenticità, la cultura locale, centrati sul ruolo delle comunità ospitanti e ben organizzati.

Pertanto, si ritiene che i modelli di sviluppo sostenibile basati sul turismo debbano trasformarsi da spontanei o esogeni ad organizzati ed endogeni, attraverso un forte irrobustimento delle dinamiche distrettuali, secondo logiche di reti di prodotti territoriali creati attorno a specifici attrattori ed in grado di creare economie di agglomerazione (Filippetti - Tuzi 2022). Queste condizioni sono necessarie per innescare un circolo virtuoso che coinvolga le dinamiche di domanda e offerta turistica, stimolando la crescita economica e sociale del territorio, mantenendo stabile la sfida della sostenibilità.

Bibliografia

Aci-Censis 2022

Destinazione Cosenza. La valorizzazione del territorio della provincia di Cosenza attraverso l'analisi delle vocazioni produttive e degli orientamenti della domanda interna ed esterna, Censis, Roma.

Aquino, A. 2020

Una fiscalità di vantaggio a costo zero per la piena occupazione nelle regioni del Mezzogiorno, in «Regional Economy», IV.

- Aquino, A. 2021
«Next Generation Eu»: Interventi più efficaci per la transizione ecologica e per il lavoro nel Mezzogiorno, in «Regional Economy», v.
- Battino, S. - Lampreu, S. 2018
La regione Sardegna e il turismo 4.0 per lo sviluppo e la promozione smart del territorio, in «Annali del turismo», LIX.
- Cafiso, G., Cellini, R., Cuccia, T. 2018
Do Economic Crises Lead Tourists to Closer Destinations? Italy at the Time of the Great Recession, in «Papers in Regional Science», xcvii, 2, pp. 369-86.
- Canale, R. R. - De Siano, R. 2021
Territorial Pressure and Tourism Contribution To Gdp. The Case of Italian Regions, in «International Journal of Tourism Research», xxiii, 5, pp. 891-900.
- Cellini, R. - Torrisi, G. 2013
Regional Public Spending for Tourism in Italy. An Empirical Analysis, in «Tourism Economics», xix, 6, pp. 1361-84.
- Cortés-Jiménez, I. 2008
Which Type of Tourism Matters to the Regional Economic Growth? The Cases of Spain and Italy, in «International Journal of Tourism Research», x, 2, pp. 127-39.
- Cracolici, M. F. - Nijkamp, P. 2005
Attractiveness and Effectiveness of Competing Tourist Areas. A Study on Italian Provinces, in «Vrije Universiteit».
- Cracolici, M. F. - Nijkamp, P. 2009
The Attractiveness and Competitiveness of Tourist Destinations. A Study of Southern Italian Regions, in «Tourism Management», xxx, 3, pp. 336-44.
- Cuccia, T., Guccio, C., Rizzo, I. 2016
The Effects of Unesco World Heritage List Inscription on Tourism Destinations Performance in Italian Regions, in «Economic Modelling», liii, pp. 494-508.
- Cuccia, T., Guccio, C., Rizzo, I. 2017
Unesco Sites and Performance Trend of Italian Regional Tourism Destinations. A Two-Stage Dea Window Analysis with Spatial Interaction, in «Tourism Economics», xxiii, 2, pp. 316-42.
- Del Vecchio, P. - Passiante, G. 2017
Is Tourism a Driver for Smart Specialization? Evidence from Apulia, an Italian Region with a Tourism Vocation, in «Journal of Destination Marketing & Management», vi, 3, pp. 163-5.
- Destefanis, S. - Coppola, G. 2022
Sono efficaci le politiche per la riduzione dei divari territoriali in Italia?, in «Regional Economy», vi, pp. 3-12.

Filippetti, A. - Tuzi, F. 2022

La risposta del sistema regionale all'emergenza pandemica: un'analisi qualitativa degli interventi regionali, in «Regional Economy», VI.

Gaki, E. - Koufodontis, N. I. 2022

Regional Tourism Resilience and Recovery in Times of Crises, in «Geo Journal of Tourism and Geosites», XL, 1, pp. 259-66.

Istat 2021

Classificazione dei comuni in base alla densità turistica, <https://www.istat.it/it/archivio/247191>.

Istat 2022

Classificazione dei comuni in base alla densità turistica come indicato dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, art. 182, https://www.istat.it/it/files//2020/09/classificazione-turistica-comuni.Istat_.pdf.

Macrì, E. - Samà, F. 2022

Matera, capitale Europea della Cultura 2019: effetti sul turismo e sull'economia locale, in «Regional Economy», VI.

Mariotti, G., Camerada, M. V., Lampreu, S. 2020

Covid-19 e turismo. Sardegna: opportunità e prospettive di sviluppo turistico, in «Documenti geografici», 1, p. 579-91.

Ministero del Turismo 2021

Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Samora-Arvela, A., Ferreira, J., Vaz, E., Panagopoulos, T. 2020

Modeling Nature-Based and Cultural Recreation Preferences in Mediterranean Regions as Opportunities for Smart Tourism and Diversification, in «Sustainability», XII, 1, p. 433.